

SEPARAZIONI E DIVORZI. Tre esperti fanno il punto della situazione su normativa e casi reali

Coppie “scoppiate” e civiltà



**Silvia
Accordini**

“Situazioni difficili, a volte disperate”: questo il titolo di due lettere, apparse sull'edizione di Ottobre, inviate alla redazione da due padri alle prese con un divorzio difficile e con figli che non riescono più a vedere. Abbiamo voluto approfondire l'argomento con alcuni esperti: Renato Lelli, presidente dell'associazione genitori separati per la pari potestà di Verona, Roberta Gozzi, mediatrice familiare e conduttrice di gruppi di parola, Francesca Pavesi, avvocato.

Renato Lelli, presidente associazione genitori separati per la pari potestà

Da anni Renato Lelli, presidente dell'associazione genitori separati per la pari potestà di Verona, è impegnato sul fronte legale per ottenere garanzie e normative che permettano alle coppie in via di separazione di raggiungere il divorzio in modo civile, tutelando in primis i figli. Numerose sono state le petizioni con cui Lelli ha raggiunto il Parlamento italiano dal 2000 al 2008, non ultima



quella relativa al doppio domicilio. «Molti sono i dettami della legge che a mio avviso non permettono l'equilibrio necessario in situazioni già molto difficili e dolorose come un divorzio - afferma Lelli -. Prima tra tutte quella prevista dalla sentenza della Corte costituzionale, che io chiamo “ritirata di Caporetto”, secondo

cuì se un minore si rifiuta di vedere il genitore custode, questo genitore non può fare nulla. Purtroppo a mio avviso ci sono troppi interessi di professionisti diversi dietro le cause di divorzio: sembrano tutti sordi agli allarmi e alle richieste lanciate da genitori in difficoltà e nella disperazione come i due padri che scrivono queste

lettere. Sono in ogni caso convinto che con un po' di buona volontà è possibile riuscire a vivere una situazione dignitosa, in primo luogo perché i minori riescano a vivere più serenamente. I bambini, si sa - aggiunge - non vorrebbero mai la separazione dei genitori sia per ragioni psicologiche sia per ragioni biologiche. La sepa-



Renato Lelli, presidente dell'associazione genitori separati

razione significa l'apertura di una porta verso un baratro di insicurezze e incertezze dove l'ambiente familiare viene devastato da un cataclisma che può, nella loro piccola testolina, significare la fine di ogni benessere. La separazione significa esattamente non avere più garantita la sopravvivenza. Quest'anomalia la si può evitare solo ed esclusivamente con un'applicazione veramente completa e convinta dell'affido condiviso o, ancora più

precisamente, con una vera alternanza abitativa tra mamma e papà fin dalla più tenera età. I nuovi partner inoltre non devono assolutamente influenzare in alcun modo la relazione con il genitore biologico. In tutto questo - continua Lelli, che sottolinea la necessità di non affidarsi mai ad atti inconsulti, in nessun caso -, c'è anche da dire che il coniuge affidatario è visto dal bambino come chi abbandona: per questo consiglio a tutti i genitori che si trovano a vivere una separazione di non arrendersi mai e di avere sempre la costanza di adoperarsi per far sentire la propria presenza al figlio. Concludo infine con un auspicio: in molti paesi europei sono stati istituiti commissari di controllo che si attivano per controllare se un genitore non si attiene alle disposizioni del giudice. Perché non farlo anche in Italia? E' necessario un cambiamento: gli unici a cui non conviene sono i figli che loro malgrado si trovano privati dell'affetto e della presenza di un genitore».

Per informazioni e Sos: 348.8583860; 349.3226792.